

I FILM DI NATALE. «Palla di neve» e «Selvaggi»: i nostri registi puntano sulla commedia

Il comico e il delfino Villaggio punta ancora sui bambini

«Vabbè, facciamo finta che lo spunto del film, ripreso pari da Il giorno del delfino di Mike Nichols (1973), sia una specie di omaggio a quella fantascienza disneyana che talvolta si sposa con la realtà. Sembra che alcuni eserciti abbiano destinato a uso militare del delfino bianco: e l'odissea di uno di questi intelligentissimi Beluga (figlio dall'acquario di Sebastopol) appassionò qualche anno fa l'opinione pubblica mondiale.

Palla di neve si ispira molto liberamente all'episodio per proporsi come una fiaba ultranaturalista in chiave mediterranea. Chissà se, ammalati dalle smorfie di Ace Ventura, i bambini si faranno commuovere dalle capriole di questo simpatico cetaceo bianco imprigionato (e allevato) dal cattivo di turno perché piazzato una bomba sotto un piroscalo. Girato tra l'isola greca di Santorini e Vancouver, Palla di neve è sostanzialmente la storia dell'amicizia tra il delfino bianco e un vecchio comico squattrinato interpretato da Paolo Villaggio. Accade infatti che il sospirato libretto della pensione di Billy Bolla, intrattenitore di bordo capace di magie shakespeariane, finisce nello stomaco del cetaceo appena scappato dal «fortino» del truce Marcov, un trafficante d'armi con gamba metallica tutolare (una presa ingro dei cattivi di 107) e pizzetto minaccioso.

In bilico tra favola avventurosa e parodia cinematografica, Palla di neve è un film inconsueto per il nostro panorama: per l'uso non banale che fa degli interpreti, per la connotazione simpatica della vicenda, per il garbo che sfodera anche nei passaggi più a rischio. Purtroppo sono le scene d'azione a non funzionare, spesso lente, mal impostate in linea con lo standard medio-stanco del nostro cinema quando si cimenta con sparatore e inseguimenti (basterebbe paragonare l'evasione in pullman dall'acquario di Marcov con la corsa

Palla di neve

Regia: Maurizio Nichetti
Sceneggiatura: Gianni Romor, Stefano Sudriè
Nazionalità: Italia, 1995
Durata: 100 minuti
Personaggi ed interpreti: Billy: Paolo Villaggio, Marcov: Alessandro Haber, Helena: Anna Falchi, Melina: Monica Bellucci
Roma: Etofilo, Atlantic, Academy Hall, Empire 2
Milano: Etofilo, Pasquirolo

verso il mare in lotta coi minuti che concludeva Free Willy).

Se l'epilogo rincuorante appartiene tutto alla tradizione, con quei bambini festosi che accolgono il ritorno del comico sulla groppa del cetaceo, bisogna riconoscere al regista Maurizio Nichetti (appare solo un attimo in sottofondo, vestito da marinolo) un notevole coraggio nell'accettare un ingaggio di questo tipo. Il film per ragazzi è poco frequentato dai cineasti italiani, a meno di non considerare tale Io no spik english dei Vanzina o i vecchi Fantozzi. Complici le musiche simil-hollywoodiane di Carlo Siliotto e la fotografia panoramica di Cristiano Pogany, Palla di neve si piazza nella sfida natalizia come una specie di Ufo in cerca d'affetto. E anche di incassi, perché vada a segno la complessa operazione di marketing (libri, panettoni, magliette, pupazzetti...) ideata dal produttore Ciro Ippolito.

Villaggio, in salsa «buonista», è una tenera palla di ciccia che piacerà sicuramente ai bambini. Leo Gullotta si diverte a comporre una colorita macchietta greca, ma il migliore in campo è Alessandro Haber nei panni dell'isterico cattivo assetato di guerre. Per la gioia dei più grandicelli ci sono Anna Falchi (l'atletica addestratrice) e Monica Bellucci (la mamma del bambino-eroe): poco spogliate, per una volta non decorative.

[Michele Anselmi]



Una scena del film «Selvaggi» di Carlo Vanzina

Se l'Italia precipita

MICHELE ANSELMI

«Selvaggi? Neanche tanto: solo italiani in vacanza all'estero, anche se bloccati su un'isola caraibica per colpa di un naufragio aereo. La nuova commedia natalizia dell'illustre ditta «Vanzina Brothers» prende spunto da una cine-idea antropologicamente azzeccata: a differenza di quanto succede di solito nei film catastrofici americani, dove l'emergenza stimola la solidarietà tra gli sventurati, i personaggi di Selvaggi restano fino alla fine uguali a se stessi. Bloccati nelle proprie nevrosi piccolo-borghesi, in guerra perenni col vicino per i motivi più futili: la squadra di calcio, Berlusconi vs-Berlusconi no, Roma contro Milano...

Reduci dal successo di Io no spik english, i figli di Steno puntano a un pubblico meno infantile con questa farsa esotica sulla sopravvivenza che ha almeno il pregio, rispetto a Vacanze di Natale '95, di essere più «scritta» e meno volgare.

Certo, la partenza è terrificante, almeno fino a quando Ezio Greggio, chirurgo plastico mollato dagli odiosi compagni di crociera, non si aggrega agli altri naufragati turisti: i fratelli napoletani Leo Gullotta e Carmela Vincenti, la coppia ultraromantica Antonello Fassari-Cinzia Leone, la fotografa fiorentina Monica Scattini, il disoccupato barese Emilio Solirizzi, l'animatore veneto Franco Oppini, le due fotomodelle americane Cash e Michele Merkin.

In viaggio verso Cuba su uno scalcinato bimotore, il gruppo precipita su un'isoletta non segnalata dalle mappe: e invece di darsi da fare per trovare cibo e acqua dolce, i dieci ricreano su quel fazzoletto di terra i tradizionali rapporti sociali. Se il modello nobile è Il volo della Fenice di Albrecht, quasi subito ci ritroviamo dalle parti di Travolta da un insolito destino della Werkmüller. È infatti un concentrato di

Selvaggi

Regia: Carlo Vanzina
Sceneggiatura: Enrico Vanzina
Nazionalità: Italia, 1995
Durata: 95 minuti
Personaggi ed interpreti: Bebo: Ezio Greggio, Mario: Antonello Fassari, Felice: Emilio Solirizzi, Cinzia: Cinzia Leone, Luigi: Leo Gullotta
Roma: Cola Di Rienzo, Maestoso, Ulisse, Madison, Sevey
Milano: Apollo

carattere italico, diviso per tic dialettali e costumi regionali, quello servito dai Vanzina in salsa esotica: il romano di Rifondazione con la maglietta di Che Guevara litiga costantemente con il casanova milanese di fede berlusconiana. Il professore napoletano si sente un novello Robinson Crusoe, la fotografa si fa spazzare dal ruspante barese, le due bellone crollano con l'aiuto di uno spinello...

Tra riferimenti all'attualità politica (Prodi, D'Alma, Greganti) e

battute non proprio travolgenti («Alle Isole Vergini non mi fanno più entrare, sennò devono cambiargli il nome»), Selvaggi svolge tranquillamente il compito di rivaleggiare con gli altri film delle feste. Come accade spesso nelle commedie vanzinesche, gli spunti felici di satira sociale (l'attenzione al linguaggio) si perdono nella confezione un po' frettolosa: le gag hanno talvolta le polveri bagnate, non tutti i personaggi risultano bene abbozzati, il meccanismo del salvataggio (con sorpresa finale) lascia insoddisfatti.

«Abbiamo voluto fare il ritratto umoristico di un'Italia precipitata nel vuoto che cerca di sopravvivere al caos e alla confusione», dicono i due fratelli sulle note di regia. Ambizione legittima, ma per diventare i Monicelli e i Risi degli anni Novanta - cioè gli artefici di un cinema commerciale che lavora in profondità sul costume - i Vanzina dovrebbero rinunciare alle scorciate e chiarirsi un po' le idee.

A Genova, Bari e in altre città stop al Vanzina

Anche i «Selvaggi» qualche volta vanno in bianco. È di questo che si parla che il film di Natale dei Vanzina non sarà proiettato a Genova, Bari, Ancona e Cagliari. Si parla di una ritirata d'uscita di una settimana, danno tutt'altro che trascurabile tenuto conto del periodo e della vita media di un film nelle sale. Ufficialmente si attribuisce l'«stop» agli accordi di programmazione precedentemente presi. In realtà, è l'ennesima epistola della guerra in corso fra i maggiori potentati cinematografici. Infatti «Selvaggi», targato Medusa (Fininvest), si presenta come uno dei più pericolosi concorrenti del film Cocchi Gori e Filmare. Due aziende che dispongono di un forte potere d'interdizione della concorrenza, realizzate sia attraverso il controllo di diversi circuiti cinematografici, sia mediante accordi di programmazione con alcuni grandi esercenti indipendenti. Ecco allora che, al momento opportuno, possono far uscire di pista i titoli rivali più insidiosi. Intendiamoci, i responsabili della Medusa, ove potranno, saranno ben lieti di adottare analoghi comportamenti nei confronti degli avversari. Resta il fatto che una manciata di operatori è in grado di fare il bello e il cattivo tempo nel settore. Infine, se questa è la sorte che tocca a una produzione di grande impronta spettacolare realizzata da una delle maggiori aziende presenti sul mercato, è facile immaginare quale sia lo spazio d'azione di cui dispongono le aziende minori e quelle indipendenti. Non è un caso che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia realizzato uno studio dettagliato sui problemi della libertà economica nel circuito cinematografico. Al termine di molte pagine ricche di dati, cifre e tabelle si formulano alcune conclusioni, una delle quali riguarda proprio il nodo distributivo-essenziale: il sottotitolo come la norma in vigore per la concessione della licenza d'esercizio determinino situazioni di monopolio e rendita che ostacolano gravemente lo sviluppo dell'offerta. □ Umberto Rossi

HOLLYWOOD. Lieve incidente casalingo per il divo Stewart cade. Non è grave

CRISTIANA PATERNO

Tanti auguri, Jimmy. Auguri di buone feste, ovviamente, e soprattutto di pronta guarigione. Siamo parlando, anche se lui difficilmente ci leggerà, direttamente con James Stewart, quella specie di omni magico, quasi un Babbo Natale, per chi l'ha visto e amato in trent'anni e più di cinema in cui l'ondata, per una volta tanto, risultava vivente: favole a lieto fine in cui trionfano, quasi per miracolo, l'ingenuità e l'integrità morale... È doppiamente strano, allora, che gli sia capitato, proprio in questi giorni, un incidente, per fortuna piccolo e senza gravi conseguenze. Proprio mentre la tv rimanda per l'ennesima volta - ma davvero non ci stacciamo mai di guardarti, vecchio Jimmy - le mitiche commedie di Frank Capra, quintessenza del New Deal di cui lui è stato, anche e soprattutto fisicamente, la perfetta incarnazione: L'eterna illusione (1938), Mister Smith va a Washington (1939) e soprattutto La vita è meravigliosa (1946). Ed è buffo e tenero leggere sulle agenzie che uno che ha fatto della sua goffaggine di splungatore impacciato e distratto un marchio di fabbrica (e un asso nella manica) come altri avrebbero fatto con l'occhio torvo o il fisico possente, è inciampato tra il divano e il tavolo da pranzo o magari in bagno, come un qualsiasi personaggio di un suo film. Non te ne avare a male, Jimmy, ma riuscelo persino a immaginarci la scena.

Ma che cosa è successo esattamente? Una caduta, nella sua casa di Beverly Hills giovedì sera, proprio mentre un gruppo di ammiratori stava cantando canzoni natalizie sotto le sue finestre. Stewart ha battuto la testa, è arrivata un'ambulanza e gli attendenti fans se lo sono visto portare via in barella con il capo fasciato. Niente di grave, a quanto pare. Solo un bruciore. E infatti già ieri il divo è stato dimesso dal Saint John's Hospital

ed è tornato a casa. Ma data l'età, è comprensibile che ci sia stata una certa preoccupazione a Hollywood e dintorni. E così la notizia è rimbalzata da una parte all'altra dell'Atlantico.

Ha ottantasette anni, James Stewart, essendo nato a Vinegar Hill in Pennsylvania, il 20 maggio del 1908. Sembra incredibile perché ce lo ricordiamo sempre come un giovanotto simpatico e accattivante. E dire che nel suo curriculum non ci sono solo le commedie scanzonate o romantiche e le favole rosa: il nostro ha fatto anche tantissimi western, senza dimenticare la corposa parentesi hitchcockiana. Eppure, persino nel film del mago del thriller, zio Jimmy riusciva a portare il suo tocco di pennellone sempre un po' fuori posto: un eroe decisamente antierico che se pure aveva qualche cattivo pensiero non lo dava poi tanto a vedere. Avete presente, che so, La finestra sul cortile? Se no stava, con la zampa ingessata, a spiare il dirimpettaio col teleobiettivo, scopriva per caso un uxoricidio, indagava spalleggiato dalla fidanzata Grace Kelly, si difendeva dall'aggressore a colpi di flash e liniva con entrambe le gambe fratturate ma felice. Oppure La donna che visse due volte, dove faceva un detective affetto dalle vertigini (e, sardonamente, Hitch lo spediva a risolvere il caso su un campanile). E ancora brillo e incantevole in Scandalo a Filadelfia, impegnato nel corteggiamento di Katharine Hepburn nel film che gli è valso il suo unico Oscar. Una carriera straordinaria, che arriva fino alle partecipazioni di lusso negli anni Settanta (Il pistolero di Don Siegel, Airport 77 di Jerry Jameson) e anche oltre, con A tale di Africa nell'81 e le rituali apparizioni di quest star nei serial tv. Dopo, cioè il vecchio Jimmy si sta godendo la sua meritata pensione come qualsiasi altro americano della sua età. E speriamo che passi un bel Natale.

Sanremo '96 E dopo i big, gli esordienti

Verso Sanremo a passi da gigante. Dopo le polemiche sui big esclusi e l'annuncio di ospiti mirabolanti tra cui, forse, Woody Allen ciarinetista, arrivano anche i nomi delle nuove proposte che parteciperanno alla kermesse canora di febbraio. L'annuncio direttamente il direttore artistico Pippo Baudo, che stavolta non ha voluto comici e divi tv, defenestrando persino Alba Parietti. Ecco l'elenco di artisti e relative canzoni: Leandro Bersotti con «Lasciarsi amare», Camilla con «6337», Carmen Consoli con «Amore di plastica», Alessandro Enrie con «Il grido del silenzio», Jalsae con «Liberami», Maurizio Lauzi con «Un po' di tempo», Petra Magoni con «Ci sei», Alessandro Mara con «Ci sarò», Olivia con «Sottovoce», gli Oro con «Quando ti senti sola», Marina Rei con «Al di là di questi anni», Adriana Ruocco con «Sarò bellissima», Silvia Salemi con «Quando il cuore», Syria con «Non ci sto». Saranno in gara anche i sottofinalisti «Nuove Proposte» della scorsa edizione: Fedele Bocassini con «Non scherzare mai», Raffaella Cavalli con «Ci sarò», i Dhamm con «Anna», Massimo Di Cataldo con «Se adesso te ne vai», Gigi Finizio con «Solo lei», Mara con «Non è amore», Rossella Marcone con «Sarò». Quanto ai big, da ricordare i ritornelli in grande stile (Umberto Bindi più New Trolls, Ornella Vanoni e Al Bano solista) e poi Alessandro Baldi, Riccardo Fogli, Amedeo Minghi, Anna Spagna, Paolo Vallesi, Giorgio, Michele Zarillo, Ron, Luca Barbarossa, Paola Turci, Elio e le storie tese, i Neri per caso. Infine il cabarettista Federico Salvatore.

IL FILM DI NATALE

Advertisement for the film 'Palla di Neve' (Snowball). It features a black and white photo of Paolo Villaggio in a white hat. Text includes: 'FULVIO LUCISANO PRESENTA', 'IL FILM DI NATALE', 'PAOLO VILLAGGIO IN PALLA DI NEVE', 'REGIA DI MAURIZIO NICHETTI', 'ALESSANDRO HABER-ANNA FALCHI-FABIANO VAGNARELLI-DONG MEI', 'CON LA PARTECIPAZIONE DI LEO GULLOTTA E CON MONICA BELLUCCI NEL RUOLO DELLA MADRE', 'PRODOTTO DA CIRO IPPOLITO E FULVIO LUCISANO', 'OPERAZIONE EDITORIALE A CURA DELLA MONDADORI LIBRI PER RAGAZZI', 'UNA DISTRIBUZIONE ITALIAN INTERNATIONAL FILM'. Logos for DOLBY DIGITAL, TECHNICAL, PANA, and IIR are also present.

Quando la favola diventa realtà